



L'Arena di Pola



Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia C. Roosevelt, 36 - Tel. 9-31
Abbonamenti: Annuo Lire 880. Semestrale Lire 480.
Trimestr. Lire 240 - Spediz. in abb. postale - Gruppo II.

Settimanale
del Movimento Istriano Revisionista

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza larghezza 1 colonna:
commerciali L. 20. Necrologia L. 30 (conpartecipazioni al tutto
L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

LA PENTOLA BOLLE
per troppe ingiustizie

La pentola bolle, bolle, ma se non ha la valvola di sicurezza, scoppierà.
Nel caso nostro la pentola è il territorio nazionale, e il suo contenuto è l'elemento umano che vi abita.
Ma i firmatari dell'iniquo trattato di pace per l'Italia, in fischiosità di Pippin e della sua invenzione, hanno racconciato il nostro territorio, senza tenere minimamente conto che intanto il numero dei suoi abitanti è salito a ben 47 milioni! E hanno rimpicciolata la nostra pentola, carica di vapori, a vantaggio di un'altra pentola, dove l'acqua poteva bollire facilmente senza bisogno nemmeno della valvola di sicurezza!

180.000 rumeni, parecchie migliaia di cutovalacchi, e tutte quelle centinaia di migliaia di italiani che hanno dovuto riparare in Italia o non hanno ancora ricevuto il decreto di cittadinanza.
Perché noi italiani dobbiamo abbandonare le nostre terre, i nostri municipi, le nostre chiese, i nostri cimiteri, tutti i nostri beni, agli slavi, che calano giù al mare dalla Lika, dalla Slavonia, dalla Bosnia e dalla Serbia per occupare le nostre case ed i nostri campi?
In duemila anni di storia mai il governo di Zagabria e quello di Belgrado hanno potuto estendere il loro dominio oltre la Fiumara, e quel fiumicello ha sempre segnato il confine tra l'Oriente e l'Occidente.

nanzi ad un piccolo popolo balcanico?
E non si sente una voce di protesta al Senato e al Parlamento contro tale iniquità?
Si è intesa una voce di protesta, sì, al Parlamento quando 33 marmocchi greci dovevano attraversare l'Italia, e ciò da parte dei comunisti, perché non venisse torto un capello durante la loro permanenza nel nostro territorio e venissero condotti direttamente nella Repubblica libera e indipendente di Tito. Quando però si decise di nominare una commissione per rintracciare le salme dei soldati deceduti in Jugoslavia, chi si alzò nelle due camere a richiedere le salme degli intellettuali scomparsi nelle foreste dell'Istria e della Dalmazia?
Chi richiese le salme di tutti i questurini, carabinieri, guardie carcerarie, scomparsi dopo l'entrata dei titini nella Venezia Giulia?

SINTESI DI VITA NEI CAMPI



Un lettuccio in un angolo, con sopra ammassati gli oggetti indispensabili alla vita di ogni giorno; così il profugo vive nei campi; vorrà il Governo toglierli anche questo?

Ragioni "politiche,, di un accordo

L'on. SARAGAT E' GENEROSO MA CON LA JUGOSLAVIA

Nel corso della sua recente visita a Venezia, il vicepresidente del Consiglio, on. Saragat, è stato interpellato circa la portata dell'accordo italo-jugoslavo sulla pesca nell'Adriatico e sulla sfacelata ossità delle pretese fissate da Belgrado.
In sostanza è stato fatto presente al vicepresidente del governo italiano che i 700 milioni annui che l'Italia dovrà far affluire nelle depauperate casse di Tito, in pagamento del permesso concesso a pochi pescatori di esercitare la pesca, molto ridotte, nel nostro mare Adriatico, costituiscono un aggravio insopportabile sia per i pescatori che per l'economia del nostro paese.

che più infelice argomentazione egli non avrebbe potuto addurre per far ingolare al popolo italiano questo nuovo rosto jugoslavo. Usando una frase volgarizzata anziché, potremmo dire che la condotta dell'Italia nei confronti della Jugoslavia è simile a quella del proverbiale marito becco e bastonato!
Potremmo concedere all'on. Saragat il diritto di illudersi personalmente sui vantaggi politici dell'accordo, quando questo accordo non si risolvesse in una solenne fregatura finanziaria ed economica per il nostro paese; ma dal momento che il nostro uomo di governo parla, per dirla meno diplomaticamente, di un regalo di 400 milioni da farsi da parte del nostro Ministero delle Finanze alla Jugoslavia, in aggiunta agli altri 300 milioni annui che dovrebbero pagare i nostri pescatori per poter pescare in certe zone dell'Adriatico, allora da italiani e da contribuenti ci riserviamo noi pure il diritto di chiedere all'on. Saragat se il suo modo di ragionare si armonizza con la realtà politica italiana. In questa realtà rientra la tragedia vissuta dalla Venezia Giulia e fra le centinaia di migliaia di vittime causate da tale tragedia si annoverano pure migliaia di pescatori istriani, fiumani e dalmati che dalla Jugoslavia sono stati prima predati, poi fatti fuggire dalle loro case e dal loro mare. Non è constata che il Ministro della Marina Mercantile, on. Saragat, abbia mai pensato a questi pescatori, alle loro sventure, ai loro bisogni. A noi pare che tanto più morale e più conveniente sarebbe stato dare i 400 milioni dello Stato italiano, anno per anno, per la ricostruzione del patrimonio peschereccio degli esuli giuliani anziché dotarli alla Jugoslavia nella infelice illusione che avrebbero fruttato nel campo politico. E magari fornire con questi 400 milioni i nostri pescherecci dei mezzi più idonei per difendere il sacrosanto diritto della pesca italiana contro i novelli pirati slavi invadenti il nostro mare.

Parliamo cioè della Jugoslavia, che, prima dell'ultima guerra, nel 1931, aveva un territorio pari a quattro quinti del nostro, con appena 14 milioni di abitanti, anzi ancora meno: 13.934.038.
E intanto all'Italia sono stati sottratti oltre 8000 Km. q. di territorio della Venezia Giulia, e cioè 110 di Zara, 1121 di Fiume, 3718 di Pola, 1279 di Trieste e quasi 2000 del Goriziano perché all'Italia è rimasta solo Gorizia con pochi comuni adiacenti.
E tutto questo territorio fu consegnato dagli alleati alla Jugoslavia per ampliare il proprio, dove vivono appena 56 abitanti per chilometro quadrato, mentre da noi nello stesso spazio devono vivere ben 133 persone.
Però nei territori ceduti alla Jugoslavia vi sarebbe stato posto anche per una parte dei nostri emigranti, con previdenti bonifiche, perché nella provincia di Fiume vi erano 103 abitanti per chilometro quadrato, in quella di Gorizia 76 e in quella di Pola 80.
Ma non solo all'Italia fu tolta la Venezia Giulia, ma anche, cosa pure iniqua ed ingiusta, le colonie, che comprendevano ben 2.471.500 Km. q. E gli stati europei, con meno bisogno di emigrazione dei suoi sudditi, si conservarono le loro colonie, così che la piccola Olanda possiede ben 2.930.000 Km. q., il Portogallo 2.694.000 Km. q., la Francia 11.642.000 Km. q. e l'Inghilterra, prima che perdesse l'India, 33.352.000 Km. q.

3.000 ITALIANI
a Stara Gradiska
Quanto avevamo pubblicato ancora in uno dei nostri primi numeri delle edizioni settimanali con una corrispondenza sul campo di Stara Gradiska in Jugoslavia, dove denunciavamo l'esistenza di migliaia di nostri prigionieri, trova ora una nuova conferma nella dichiarazione riferita da un profugo all'Ansa.
Si tratta di certo Primo CECONI da Fagnano, il quale, recatosi nel settembre 1947 in territorio jugoslavo per ragioni di lavoro, venne arrestato nel giugno del 1948 sotto l'accusa di spionaggio e messo in carcere a Zagabria. In seguito venne trasferito al campo di Stara Gradiska dove, egli conferma, vi sono tuttora 3000 italiani.
Quindi sono più che mai giustificate le sollecitazioni delle famiglie dei deportati al nostro ministero degli esteri, affinché voglia una buona volta affrontare con decisione ed energia il doloroso problema dell'esistenza, tuttora ufficialmente ignorata, di tanti connazionali in Jugoslavia.

Ma tutto quello che è, nella Dalmazia e nella Venezia Giulia: civiltà, cultura, letteratura, arte, storia, è romano, è latino, è italiano!
Anche Mommsen, morto in questo secolo dice che, come ai tempi dei Romani, si parlava nella Dalmazia ovunque il latino ai suoi tempi, cioè verso il 1880, si parlava ovunque il "veneziano".
E De Sanctis riconosce che il Mare Adriatico deve per natura essere un "lago italiano".
Chiedetelo alle anime fere di Antonio Baiamonti di Spalato, Nicolò Tommaso di Sebenico, Antonio Cippico di Zadra, Michele Maylender e Riccardo Gigante di Fiume, Attilio Hortis e Felice Venezian di Trieste, e vi parleranno tutti per i nostri morti e confesseranno coraggiosamente il nostro passato!

Quando però i nostri profughi giuliani trovano occupazione in qualche stabilimento in Italia, vengono boicottati dai comunisti e devono abbandonare il lavoro. Ridotti di nuovo al lastrico ed alla disperazione!
Questa è la cruda e dolente realtà della situazione di noi miseri giuliani, cacciati da casa nostra dagli slavi titini, e maltrattati e ridotti alla fame in Italia dai seguaci di Stalin senza mente e senza cuore.
Luigi Maria Torcoletti

L'on. De Gasperi visita lo stand giuliano dalmata alla Fiera di Milano

Milano, maggio
Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. De Gasperi, il giorno 23 u. s. ha visitato la Fiera Campionaria di Milano. Un fatto normale, nella cronaca dei nostri quotidiani.
Ma per noi profughi, da questa visita, abbiamo avuto una soddisfazione. Non solo nei padiglioni della meccanica, del turismo, dell'abbigliamento, dell'industria e del lavoro egli si è recato, ma anche a visitare lo Stand, preparato a ridosso del padiglione dell'artigianato.
Uno Stand sui generis, dove nulla si compera, dove nessuna ditta espone. Lo Stand che l'Unione Industriale Giuliana e Dalmata, con la collaborazione del Centro Studi Adriatici, ha allestito per ricordare agli italiani che il trattato di pace ha chiuso un capitolo, uno dei più tristi, della storia patria, ma non ha sepolto o cancellato l'italianità delle nostre terre, non ha eliminato l'operosità della nostra gente, non ha distrutto la volontà nostra di continuare ad essere italiani e di lavorare ancora per l'Italia.
La cronaca ufficiale annota che l'on. De Gasperi si è soffermato lungamente a leggere le cifre esposte nello Stand, particolarmente quelle riguardanti i beni perduti, e di più si è interessato dei problemi

sorti - da anni sorti - in seguito all'esodo. Il cronista annota ancora: i giuliani e dalmati, che vogliono lavorare per l'Italia, collaborare alla ricostruzione della Patria, fino ad oggi sono stati lasciati nella impossibilità di esprimere concretamente questa loro volontà perché il Governo non ha dato ai giuliani ed ai dalmati la possibilità di lavorare, non ha concesso loro quell'aiuto che chiedono insistentemente e che darebbe loro la soddisfazione di non pesare più sul bilancio dello Stato ma di reinserirsi operosi nella vita economica della Nazione.

Questo ha visto l'on. Presidente; si è reso conto, nella sua lunga sosta davanti al padiglione dell'UIGD, che non è più possibile lasciar sospesa la questione, che è necessario prendere una decisione definitiva. Ma anche a Bari, on. parlamentari ed uomini del Governo avevano visto, si erano interessati, avevano promesso. E poi?
Noi speriamo, vogliamo sperare che dopo questa visita l'on. Presidente sarà ritornato a Roma con dentro all'animo la volontà di dire infine la parola decisiva in tutta la questione. Non dipende da noi, ma dal Consiglio dei Ministri, dal Parlamento. Noi le sappiamo queste cose, l'on. De Gasperi le conosce pure, oggi, dopo che ha sostato davanti allo Stand dell'UIGD; e, allora, non si aspetti di più, si metta al capitolo dei sussidi per la non morte - la parola fine e si apra il nuovo capitolo degli aiuti per il lavoro che è vita, e perciò produzione, benessere per tutti, vita senza crisi.

E noi vorremmo sperare che l'on. De Gasperi, dopo questa visita, vorrà dirci che il suo interdetto sarà, d'ora in poi, decisivo e definitivo, perché è giusto è doveroso è umano che il Governo venga incontro a questi italiani, esasperatamente italiani, e li metta nella condizione di lavorare. In fondo non chiedono essi, per bocca dei loro capitani dell'industria, che un misero, molto misero percentuale di quanto hanno perduto, lo chiedono per ricostruire se non tutto almeno la maggior parte di quanto avevano, almeno ciò che è possibile, per il bene dell'Italia, ricostruire su suolo italiano.
P. D. F.

Ma che quel paese si riprometteva di edificare i propri nuovi destini sugli stracci e sulle ossa, oltre che sulla carta, non ce lo saremmo aspettati. Ma dal momento che a dirlo son proprio loro stessi, dobbiamo crederlo.
Pare che parecchia gente, accogliendo l'appello, si sia presentata ai centri di raccolta per fare offerta di sé stessa. Dal momento che avete bisogno di ossa e stracci vecchi, hanno detto i malcapitati, potete prenderli, visto che carne e abiti non abbiamo più, lusso, a forza di digiunare e di lavorare, volontari.

Ma tutto quello che è, nella Dalmazia e nella Venezia Giulia: civiltà, cultura, letteratura, arte, storia, è romano, è latino, è italiano!
Anche Mommsen, morto in questo secolo dice che, come ai tempi dei Romani, si parlava nella Dalmazia ovunque il latino ai suoi tempi, cioè verso il 1880, si parlava ovunque il "veneziano".
E De Sanctis riconosce che il Mare Adriatico deve per natura essere un "lago italiano".
Chiedetelo alle anime fere di Antonio Baiamonti di Spalato, Nicolò Tommaso di Sebenico, Antonio Cippico di Zadra, Michele Maylender e Riccardo Gigante di Fiume, Attilio Hortis e Felice Venezian di Trieste, e vi parleranno tutti per i nostri morti e confesseranno coraggiosamente il nostro passato!

Quando però i nostri profughi giuliani trovano occupazione in qualche stabilimento in Italia, vengono boicottati dai comunisti e devono abbandonare il lavoro. Ridotti di nuovo al lastrico ed alla disperazione!
Questa è la cruda e dolente realtà della situazione di noi miseri giuliani, cacciati da casa nostra dagli slavi titini, e maltrattati e ridotti alla fame in Italia dai seguaci di Stalin senza mente e senza cuore.
Luigi Maria Torcoletti

"Nudi,, alla meta

Con un sonante appello in seguito a una visita, il giornale "La Voce del Popolo" di Fiume invita uomini, donne, bambini a darsi spietatamente alla raccolta per sette giorni consecutivi, di tutti gli stracci, le ossa, la cartaccia e ogni altro rimanguito perché - dice testualmente l'appello - tutto serve alla edificazione della nostra patria, tutto, sarà trasformato in nuovi prodotti per la nostra industria e per la nostra economia!
Che la Jugoslavia di Tito fosse imbastita a grana, è cosa nota anche agli arbi e ai sordi,

aveva fatto dipingere un grande e maestoso Leone Alato, che desiderava fosse scoperto alla presenza delle autorità, in occasione della cerimonia per la posa della prima pietra. Ma il vento ha rovinato i suoi piani, così che noi abbiamo visto il leone, ma la gente non se l'è sentita di pigliarsi per la grazia di Marco un'altra mezz'ora di ondate di sabbia e di piovasco. Bravo, anzi, bravi Capurso.
Siamo andati poi a sentir un po' di musica al bar e bevendo un buon caffè (abbiamo fatto - a proposito del bar - una constatazione: che manchino i nostri vini e i nostri liquori è spiegabile, ma almeno la birra Dreher ci dovrebbe essere e gi-

co un mattone. Cosa sarà mai? un profugo ci ha illuminati. E' un cimelio, il primo del villaggio; una storia breve e interessante: un attestato. Verso la mezzanotte, pochi giorni fa, un gruppo di profughi cantava gli inni delle nostre terre e certo qualche buon compagno, di passaggio per la strada, deve essere rimasto male nel sentire che c'è ancora qualcuno che parla di Patria, di onore, di fede, di sacrificio, e già... Ha tirato il mattone, ha rotto un vetro, ha procurato il primo cimelio. Se non lo sa, glielo diciamo noi. Ci hanno bevuto sopra.

AVVISO
DELL'EGAS
Poiché numerosi profughi continuano a trasferirsi a Fertilia di propria iniziativa, senza attendere il nulla osta da parte dell'EGAS, ed allo scopo di evitare le difficoltà derivanti da un afflusso disorganizzato che, alla fine, si ripercuotono sugli stessi interessati, l'EGAS rende noto che le possibilità di conveniente alloggio e sistemazione a Fertilia sono attualmente esaurite.
Ma non che si presentino la possibilità di sistemazione a Fertilia di altri esuli, l'EGAS provvederà ad avvisare direttamente gli interessati, tenendo conto della precedenza delle domande presentate secondo le istruzioni rese note a suo tempo e alle quali vi invitano i profughi e i Comitati ad attenersi nello stesso loro interesse.
Il Commissario governativo avv. Enzo Bartoli

Per uno di noi che, venendo da fuori, si ferma a trascorrere un giorno al Villaggio Giuliano-Dalmata all'E.42, è come ritornare al natio villaggio, alla piccola cittadina o al quartiere della città che ha lasciato da tempo ormai, portarlo in serbo, nell'Italia rimasta libera, non la pelle o una valigia con dentro poca roba, ma il proprio io; quell'indomabile spirito della nostra gente che è stato ed è sempre l'orgoglio nostro, la forza che ci ha permesso di essere italiani da sempre, attraverso la quotidiana lotta che solo dalle genti di confine è conosciuta e che è la causa prima di questo nostro orgoglio.

Per uno di noi che, venendo da fuori, si ferma a trascorrere un giorno al Villaggio Giuliano-Dalmata all'E.42, è come ritornare al natio villaggio, alla piccola cittadina o al quartiere della città che ha lasciato da tempo ormai, portarlo in serbo, nell'Italia rimasta libera, non la pelle o una valigia con dentro poca roba, ma il proprio io; quell'indomabile spirito della nostra gente che è stato ed è sempre l'orgoglio nostro, la forza che ci ha permesso di essere italiani da sempre, attraverso la quotidiana lotta che solo dalle genti di confine è conosciuta e che è la causa prima di questo nostro orgoglio.

Vivere una giornata all'E.42 vuol dire conoscere tutto di tutti. Sono 150 famiglie di operai, di professionisti, di impiegati, gente che è rinata e che si trova bene. I bambini hanno la scuola, i grandi i loro piani, così che noi abbiamo visto il leone, ma la gente non se l'è sentita di pigliarsi per la grazia di Marco un'altra mezz'ora di ondate di sabbia e di piovasco. Bravo, anzi, bravi Capurso.

Alla "piccola città,, di via Laurentina a Roma

Il recapito della nostra
Redazione Romana
è presso il Centro Studi Adriatici
Vittoriano - ROMA
Telef. 486389 - 585336

aveva fatto dipingere un grande e maestoso Leone Alato, che desiderava fosse scoperto alla presenza delle autorità, in occasione della cerimonia per la posa della prima pietra. Ma il vento ha rovinato i suoi piani, così che noi abbiamo visto il leone, ma la gente non se l'è sentita di pigliarsi per la grazia di Marco un'altra mezz'ora di ondate di sabbia e di piovasco. Bravo, anzi, bravi Capurso.

co un mattone. Cosa sarà mai? un profugo ci ha illuminati. E' un cimelio, il primo del villaggio; una storia breve e interessante: un attestato. Verso la mezzanotte, pochi giorni fa, un gruppo di profughi cantava gli inni delle nostre terre e certo qualche buon compagno, di passaggio per la strada, deve essere rimasto male nel sentire che c'è ancora qualcuno che parla di Patria, di onore, di fede, di sacrificio, e già... Ha tirato il mattone, ha rotto un vetro, ha procurato il primo cimelio. Se non lo sa, glielo diciamo noi. Ci hanno bevuto sopra.

spondenza è già tanto lunga. Del CRAL locale, ad esempio, e della sezione della Dunte Alghieri, diremo la prossima settimana. E ci sono tante cose da dire. Una, poi, dobbiamo anticiparla.
«La Direzione del CRAL del Villaggio Giuliano ringrazia il C.N.R.I. e particolarmente il dott. Clemente per quanto fatto fino ad oggi e quanto già promesso in favore del circolo ricreativo e delle attività sportive del CRAL stesso. Firmato: Maietta, Ramilli, Zavan, Cobelli, Carmelli, Papandrea».
ellepi
RINNOVATE
L'ABBONAMENTO



# UNA GIORNATA A TRIESTE



Domenica 30 aprile i giovani profughi ospiti della Scuola Arti e Mestieri «N. Sauro» di Grado del Comitato Nazionale Rifugiati Italiani, accompagnati dai loro dirigenti, hanno fatto una bella gita a Trieste.

Arrivati con l'autopulman alle ore 9 si sono subito portati a S. Giusto dove hanno assistito alla Messa del Fanello, finita la quale si sono disposti all'esterno della Cattedrale ad attendere l'arrivo del Vespro. Intanto alcuni di essi si intrattenevano con i famigliari residenti nella città.

Appena arrivato Mons. Santini si è subito portato fra i giovani ed uno di essi gli ha presentato gli auguri per la S. Pasqua a nome di tutti e gli ha offerto in omaggio un'artistica riproduzione dell'Arco dei Sergi in Pola. Mons. Santini ha gradito molto il dono e dopo aver rivolto ai giovani brevi parole di ringraziamento e di augurio, ha impartito loro la sua benedizione. Un lungo applauso ha salutato poi il Vespro mentre entrava nella Cattedrale.

Da qui i giovani, inquadrati per squadre, si sono recati a rendere omaggio al Monumento ai Caduti ai piedi del quale hanno deposta una corona di alloro legata con nastri tricolori. A questa semplice cerimonia è seguita una visita al Castello di S. Giusto dove, durante il giro dei bastioni hanno potuto ammirare il magnifico panorama della città e dei dintorni. Grande interesse ha poi suscitato la visita alle sale di armi. Ultimata la visita al Castello i piccoli giganti, scendendosi la Via Capitolina e la Scala dei Giganti, si sono portati alla Messa Comunitaria di viale XX Settembre dove hanno consumato un pranzo veramente ottimo.

Dopo pranzo, sempre ordinati e eleganti nelle loro divise blu e giovani si sono recati a rendere omaggio al monumento a Roosevelt, poi a quello di Guglielmo Oberdan albanzi al quale hanno sostenuto in riverente omaggio ed infine risalendo la via Carducci e ridiscendendo per il Canale sono arrivati alla Marina.

Questi piccoli esuli amano il mare e ci tengono al nome «Sauro» del loro Collegio, perciò non si staccano mai dall'ammirare le navi e il panorama del golfo ed è stata per loro una piccola delusione la mancata visita all'Aquario Marino causata dalla mancanza di luce.

Così hanno continuato il bel giro lungo le rive a Campo Marzio dove era ad attendere il pulman. Con questo, passando per S. Andrea e Scrovala i giovani hanno avuto agio di vedere la zona industriale della città e di guardare ancora con nostalgia e rimpianto la bella costa istriana, tanto vicina eppure così lontana per loro.

E sono arrivati allo Stadio di S. Sabba. L'assistente alla partita Torino-Triestina è stato un ambito premio per questi giovani che sono accolti e confortati dalla squadra albanese dato che la considerano un po' la loro, ed a ciò ha anche gentilmente contribuito l'U.S.E.I. Telestina offrendo un certo numero di ingressi gratuiti. La partita è stata seguita con grande entusiasmo ed i piccoli tifosi, pur ammirando i campioni d'Italia, non si stancavano di incitare i loro beniamini.

Finito l'incontro e rimontati sul pulman i piccoli giganti sono tornati soddisfatti in città e qui hanno avuta ancora una bella sorpresa: il rappresentante del Comitato a Trieste hanno consegnato loro un bel radiogrammofono che viene donato alla Scuola ed all'acquisto del quale hanno provveduto i Dirigenti e gli insegnanti della Scuola stessa.

Prima di partire, ancora una puntata al Faro della Vittoria da dove i piccoli entusiasti hanno potuto dare un ultimo saluto alla città di S. Giusto alla quale tutti gli esuli guardano con tanta speranza ed amore, e poi partanza verso Grado, verso quella che è ormai la loro seconda e la loro casa, dalla quale sentono scendere una gloria travolgente ed onesti operai, degni continuatori delle tradizioni di operosità delle genti giuliane e dalmate.

## col "Sauro,, di Grado



### IN BIBLIOTECA

#### L'OPERA DEL FIUMANO LUIGI MARIA TORCOLETTI

Ci giunge notizia che il noto scrittore di scritti storici fiumani Luigi Maria Torcoletti, ha ultimato il suo lavoro su «Tarsatica». In attesa di dare più ampie informazioni dell'opera, che tra breve sarà data alle stampe, ricordiamo altre pubblicazioni dello stesso autore:

«Scrittori fiumani». - Stab. Tip. Lit. di E. Mahovich - 2. Ediz. 1911. L.A. avendo trovato nel «Dizionario Bibliografico Universale» e del Garofalo, i nomi di due scrittori fiumani del sec. XVIII, Nicolò Host e Giuseppe Bardarini, ed essendo, i nomi di questi sconosciuti ai propri cittadini ha voluto rievocarli, nella ricerca, per la documentazione, ha trovato ancora altri 14 scrittori fiumani del sec. XVII e XVIII. Dedica ad ognuno di questi un breve capitolo, ha voluto tributare un riconoscente omaggio ai fiumani che si erano onorevolmente affermati nei vari rami dello scibile. Il volumetto è ormai esaurito ed è una rarità bibliografica.

«Il Plebiscito dei Morti». - Tip. Litograf. Fiume 1919. Finito il 30 ottobre 1918 si era rivelata con la sua spontanea ed inequivocabile manifestazione di fede italiana, chiedendo l'annessione alla Madre Patria Italiana. A convalidare tale espressione del sentimento di questo popolo, l'A. ha voluto dare una prova tangibile del passato italianismo della città. Recatosi nel cimitero ha voluto fare il computo delle tombe con le epigrafe e le scritte in italiano e in altre lingue. E' risultato che quasi la totalità delle tombe portavano il testo italiano o latino, con una minima parte trascrivibile in altre lingue e tra queste alcune anche in croato. Così l'A. ha validamente contribuito alla dimostrazione della giusta causa italiana di Fiume e accanto al plebiscito dei vivi, vi è stato il plebiscito dei morti.

«La Chiesa e il Convento degli Agostiniani di Fiume». - Stab. Tip. della «Vedetta» d'Italia». S. A. - Fiume 1944. In attesa di un giudizio del Kardier, che dichiara la Chiesa di S. Girolamo un vero manufatto di Fiume, l'A. fa un accurato studio sulla chiesa, sulle cappelle, sul convento, sulle tombe a su tutto quanto, in questo complesso di edifici, offre indagini storiche. Il lavoro è ampiezza documentata e corredato da numerose illustrazioni e riproduzioni fotografiche.

**Esuli,**  
nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita  
**clargic pro Arcna**

# LETTERA AL MINISTRO DEI POVERI

Questa è la strada. E che ad indicarcela sia Lei è una garanzia davvero, on. Segni. Molti forse non la conosceranno, forse non sapranno che Lei è un ministro, il ministro della agricoltura.

Ma la celebrità non conta e, in politica, talvolta può essere frutto anche di poca modestia. Conta la coerenza, l'onestà, la dirittura morale e, infine, la competenza. Queste doti in Lei le abbiamo conosciute da vicino; oggi il suo progetto per la riforma è il frutto della serietà con cui Lei adempie al suo dovere di ministro. Dietro al suo silenzio e alla sua modestia, Lei ha studiato la terra e l'uomo, e i problemi che ne nascono dai rapporti tra questo e quella. Ha dedicato un po' a questi problemi tutta la sua vita, si è proposta come missione questa parte di cristianesimo: la giustizia per l'uomo nei suoi rapporti con la terra. Oggi i frutti stanno per nascere: non sarà facile il parto, on. Segni, Lei lo sa. A sinistra i comunisti vedono con terrore la sua riforma; argomenti polemici che sfuggono loro di mano, speculazioni che vengono a mancare. Ostacoli di ogni genere, quindi. E magari bastasse. Dall'altra parte i tromboni di certi pseudo economisti già stanno suonando ad attirare l'attenzione sui «pericoli del limite» alla proprietà privata; altrettanti e più tenaci ancora gli ostacoli di questi, che si sentono tagliare fior di ettari del loro superfluo cui sono attaccati come mignatte.

Ascolti le critiche, on. Segni, ne può uscire qualcosa di buono; ma non dia retta a questo coro stonato e interessato, che si autodefinisce composto di «tecnici». Il timone è girato giusto; si tratta ora di camminare diritto; è ora che QUESTI «TECNICI» s'accorgano finalmente che esistono i POVERI.

Tempo fa s'è preoccupato di scrivere a un prete che i poveri, Lei, li prende sul serio. E' vero, on. Segni, e lo sta testimoniando ampiamente, anche se molti non lo sanno perché Lei ripudia le chiosose interviste e le clamorose dichiarazioni.

Lei prende sul serio i poveri; di questi ministri l'Italia deve far tesoro. Perciò siamo certi che anche le necessità di tanti nostri agricoltori profughi, che cercano disperatamente di riavere un pezzo di terra da fecondare col loro sudore, saranno da Lei tenute nella dovuta considerazione. Si tratti di Fertilità o della bonifica del Fossalco, qualcosa deve essere fatto per ridare fiducia a questa gente angustiana. E Lei saprà pure che su questo argomento vi è una interpellanza dell'on. Bartole.

Speriamo in Lei, on. Segni, perché ci piace considerarLa come il Ministro dei poveri. E noi poveri, per tanti versi, lo siamo oltre misura.

Scusi il disturbo.

Don Marco

# Scampagnata pasquale



## L'INTERVENTO DELL'ING. RIOSA per la sistemazione dell'E. 42

(Dalla redazione romana)

Martedì 26 u. s., a Palazzo Marignoni ha avuto luogo, presieduto dal Sindaco Cronisti, un convegno per lo studio dei problemi inerenti l'E. 42 e per suggerire e chiedere anzi al Governo che sia presa una decisione che, ponendo fine allo stato attuale delle cose, renda possibile la salvezza del complesso artistico già esistente e, completamente, sia pure su nuove basi, del progetto iniziale. La discussione, alla quale hanno partecipato l'on. Selvaggi, il Sindaco Rebecchini, la sett. Meriti e numerose altre personalità, ha portato un buon contributo di idee e di critiche, lasciando logicamente insoluti

il problema ma mostrando chiaramente la volontà degli italiani di vedere compiuta quest'opera monumentale che può essere paragonata alle maggiori costruzioni degli artisti barocchi e del barocco egiziani. Ma, benché la questione ci interessi molto da vicino, siamo costretti a sottolineare la parte principale della discussione per soffermarci in breve ad alcuni particolari. La proposta cioè del sig. Bonanno, sostenuta dalla sett. Meriti, di assegnare una parte del complesso agli italiani rimpatriati dall'estero, cosa questa molto apprezzabile anche perché gli stessi giuliani e dalmati già usufruiscono di un piccolo lotto di terreno (non dimentichiamo che la realizzazione del villaggio si deve preliminarmente ad un atto di forza compiuto da un gruppo di profughi che in risposta alle turbolenze del Governo aveva occupato l'area) e le parole dell'avv. Barra che ha voluto schierarsi contro la tesi dell'appeal del complesso a gruppi finanziari stranieri affermando giustamente, in accordo con altri oratori, che non è concepibile che la nuova Roma debba essere monopolizzata da non italiani, quando i profughi nostri dall'estero e dalla Dalmazia e della Venezia Giulia non hanno casa e sono senza lavoro.

Ma la parola più chiara e più italiana è stata detta dall'ing. Riosa, profugo istriano, il quale, parlando a nome del «soci della sua Cooperativa», ha precisato il pensiero che è di tutti noi. Non si tratta, egli ha detto, e vorremmo poter ripetere le sue parole, di Governo o di Comune, non di Enti o di Privati, ma dell'Italia; si trattasse di non sacrificare l'E. 42, di far sì cioè a quell'imponente opera l'aspetto primitivo, fare del complesso il centro monumentale della nuova Roma, il centro culturale e spirituale del progresso mondiale, anche sacrificando noi, noi profughi giuliano-dalmati, noi che di fronte alla Patria sappiamo dimenticare noi stessi, sacrificare noi stessi, per farla più bella e più grande.

E' di orgoglio per noi ricordare che la voce della Patria viene portata nei pubblici convegni da nostra gente, tanto più in quanto prima ancora del fare su litiga per l'accaparramento di una parte o del tutto, noi bisogna dimenticare che quello è patrimonio della nazione che non si può vendere o regalare addirittura il suolo di Roma; e vola un plauso all'ing. Riosa attraverso le colonne di questo giornale.

Sarebbe ben più logico che tutti seguissero l'esempio nostro, lavorando come sta lavorando il C.N.R.I., e il problema dell'E. 42 verrebbe risolto molto più presto e con molta più onore.

Al convegno erano presenti il prefetto Clampani e il dott. Clemente del C.N.R.I., il prof. Nanni e il sig. Pappo del Centro studi Adriatici, e il signor Drago della Difesa Adriatica.

M. Valenti

Secondo la bella tradizione triestina, gli esuli istriani residenti a Gorizia hanno organizzato, in accordo con l'Unione Giustiniana Goriziana, sotto gli auspici del M.I.R. e del Comitato Giuliano, una scampagnata di Pasqua alla volta del bel parco di Spessa, presso Capriva.



Con autocorriere, biciclette ed altri mezzi di trasporto, una folla di esuli s'è concentrata sul posto, trascorrendo la seconda festa pasquale in serena allegria. Il festoso raduno, sempre venuto di nostalgici ricordi, ebbe la virtù di far dare sfogo all'innato spirito della nostra gente. Perciò s'improvvisarono



I soliti cori, si combinarono gare umoristiche, tra le quali specialmente quella di calcio fra cellulari ed ammagliati procurò vivo divertimento.

A ricordo del raduno furono riprese alcune fotografie di cui riproduciamo qualcuna. Il biondo vino del Collio fece salire la temperatura a parecchi dei con-



venuti si che alla sera il ritorno avvenne fra canti ed evviva a Pola, all'Istria e alla Venezia Giulia italiana.

Quanti desiderano avere qualche fotografia del raduno, si presentino presso il M.I.R., Corso Roosevelt 36, Gorizia.

# La festa del libro alla "Casa della Bambina"

LA APPASSIONATA PAROLA DEL POETA CHIAPPARINI ALLE PICCOLE ESULI

Roma, maggio 42. Storia di ieri. Ma i palazzi incompiuti, le statue mutilate, i blocchi di marmo disseminati un po' dovunque, i cumuli di ferri arrugginiti e contorti, tutto sembra appartenere ad una città scomparsa da millenni e che oggi riaffiora a narrare agli uomini antiche storie. Vi è passato l'E. 42; ma è la pace dei morti che non rasserena, non ripoia lo spirito. E' una pace che tristizza e fa meditare i piani, gli oleandri, le magnolie, le erbacee, che tutto invadono, non riescono a nascondere le miserie di un'opera interrotta che attende il lavoro dell'uomo. Fino a quando?

Eppure in un angolo di questo colle, proprio là, ai piedi del Palazzo della Civiltà, fuga verticale di bianche arcate al cielo, c'è qualcosa che vive, che palpita. Qualcosa che gode e che soffre, anche. Vi è la «CASA DELLA BAMBINA GIULIANA E DALMATINA» che ospita duecento bambine, duecento creature nostre che le tragiche vicende della guerra hanno travolto; piccole innocenti vittime che pagano, per chi o perché? Vivono, starei per dire, fuori dal mondo. Studiano, lavorano, giocano e pensano alla casa lontana, ai genitori che molte non hanno più o che credono di avere ancora, mentre, dormono l'ultimo sonno nel fondo di qualche foiba o in qualche cimitero senza nome tra i boschi della Jugoslavia. Ogni tanto la visita di qualche personaggio importante, qualche cerimoniosa patriottica, rompono la monotonia della vita di collegio. Ma certamente la più gradita delle visite è sempre quella dell'ispettore Socrate Ciccarelli, dal quale dipende la scuola «CASA» che del villaggio Giuliano, che ha sposato veramente la nostra causa e fa autentici miracoli per le piccole profughe. Una buona parola, un sorriso, un regalo, questo significa per le collegiali la visita dell'ispettore Ciccarelli.

Ultima sua bellissima ed utile iniziativa la costituzione di una biblioteca scolastica. Infatti il giorno 11 aprile l'ispettore Ciccarelli, accompagnato dal poeta Giovanni Chiapparini, che profondamente sente il dramma giuliano, e da un gruppo di alunni e di insegnanti della scuola «Federico Di Donato» di Roma, si è recato all'E. 42. Fu una festa. Appena le bambine lo videro gli corsero incontro festose ed era tutto un svolazzare di fiocchi azzurri e di grembiuli bianchi e grigi e aerei ed un cinguettare di fresche voci che gli porgevano il loro saluto.

Le bambine si schiararono davanti al Palazzo degli Uffici dove, appunto, c'è la scuola ed i dormitori, ed intonarono subito le nostre canzoni con una dolcezza, una melodia che soltanto chi «sente» ciò che canta, può esprimere. Poi, dopo brevi parole rivolte alle bambine dal prof. Ciccarelli, prese a parlare il poeta Chiapparini. Fu una esaltazione poetica del libro, fedele compagno nelle ore del passaggio e del riposo, nelle ore di meditazione e di studio. «Il libro sembra fatto per custodire memorie care, ricordi lontani»: «e se ci mette, disse il poeta, tra le pagine una violetta, un petalo di rosa, una foglia, un fiore di campo, dopo tanti anni voi ritroverete ancora, chiusi tra quelle pagine, quella violetta, quel petalo di rosa, quella foglia, quel fiore di campo, Fiori avvizziti, seccati, foglie ingiallite, è vero; ma essi hanno tenuto la «conoscenza», custodire un pezzo della vostra vita». E' prendendo in spunto dalla «Festa del Libro» che si terrà in tutte le scuole di Roma, così continuò e concluse il poeta: «A chi più del libro, questo reduce silenzioso dalla cento battaglie per la civiltà, doveva essere fatto l'onore di una festa nella Scuola,

che è la sua casa accogliente, il suo tempio mistico, la sua città popolare? Ed era anche ben giusto e doveroso che la «sua» prima festa si facesse qui, tra voi e con voi, che siete lampade accese e viventi di quelli che furono i confini, ora usurpati, dell'Italia nostra. Era dunque ben giusto e doveroso che qui nella vostra solitudine, i libri venissero a trovare voi come i nostri soldati, trent'anni or sono, vennero a cercare i vostri padri per unirli a quest'Italia di cui Roma è il centro ed il cuore palpitante. Sognate, o fanciulle, sognate che questi piccoli libri siano ancora i soldati d'Italia che, faticosamente, ma inesorabilmente, dal Monte Saffio al San Gabriele, dal San Daniele al Sabotino, al Poligoro, s'avanzarono compatti per raggiungere Trieste e l'Istria. Pensatevi, sognatevi come i piccoli fanti della brigata «Ravenna», che prima passò l'Isone verso Santa Gorizia, dalle case rosse, cantando:

*E Cadorna ci manda a dire che si trova sui confini e ha bisogno degli Alpini per potersi avanzar.*

Ed avanzarono e trovarono Trieste, Pola e Fiume e si affacciarono alla Dalmazia come le legioni di Tralano, e salutarono i vostri padri residenti, audace ed alacre popolazione di italiani, minuziosita dal sangue latino e vetusto. Che importa se quel croato, indicando il Leone di San Marco alle Porte Piccole, chiese un giorno: «Cossa fa là quel can?». — Oh quel «can?» ve magnaria, rispose l'italiano; e se il mangiò a Vittorio Veneto. Allora tutti si confondevano e si interrogavano, ansiosi: «Sei di Pola? Pola dov'è? In Istria». — E dov'è l'Istria, — Vieni a Trieste... E i versi di Dante

«...Si come a Pola presso del Curvato che Italia chiude e i suoi termini bagna...» non furono mai tanto vivi e tracciarono con un colpo d'ala di aquila, i nostri inscandolati confini. Poi venne la cupa, desolante tragedia dell'ultima guerra: venne il vostro esilio, o fanciulle dell'Istria e della Dalmazia! Ma anche in questo esilio, che ci auguriamo breve, ecci il libro italiano, il libro che vi viene a trovare qui, dove l'Italia si unifica e si rivivifica e prende spirito eterno. Custodite questi piccoli libri e custodite insieme con essi la parola e lo spirito della parola, che è leggenda e storia, che è poesia e fede; essi serviranno, se non altro, a tenere vivi nel vostro cuore i versi di Dante che vi ha citati, la geografia luminosa che Egli descrive e che sarà sempre la geografia d'Italia, di quella di ieri di oggi e di domani».

Così disse il poeta. E le sue parole riletterono nei nostri cuori ricordi di giorni lontani.

Giuseppe Nider

ancora una volta a Firenze il nome caro di Pola sportiva.

La squadra era così composta: Luciano Bassoni (cap.), Colbasso Claudio, Pavese Claudio, Savioli Ezio, Turina Elvio, Boni Maurizio, Vergna Emilio, Moscheni Antonio.

La squadra, dopo la vittoria conseguita nell'annata scorsa, è stata promossa in serie B e siamo certi che anche nelle prove future, pur impegnative ed anche più difficili, saprà ancora affermarsi, sostenuta dalla passione sportiva di tutti i suoi componenti. In tal senso rivolgiamo un caldo augurio a tutti i componenti ad dirigenti del valoroso sodalizio.

**Vince un Torneo l'U.S.E.I. a Firenze**

Firenze, maggio (G.B.) Ad un torneo organizzato a Firenze dal Comitato provinciale della FIPAV, è dotato di ricchi premi, ha partecipato pure la squadra di pallavolo dell'USEI (Unione Sportiva Esuli Istriani), curata con tanta passione dal direttore sportivo Luciano Bassoni. Al torneo hanno preso parte tutte le squadre cittadine più quotate nella specialità; dopo due mesi di combattuti e talvolta duri incontri, la squadra della USEI è riuscita a classificarsi prima assoluta sulle sette partecipanti, vincendo una bella coppa. Con questa strepitosa vittoria l'USEI ha fatto risplendere

**Esuli**  
darete la miglior prova di solidarietà al giornale  
**Abbonandovi**



# L'Arena di Pola



## IL FUORISACCO da oltre confine

### Piani di lavoro a Pola

Per il 1949 i poteri popolari hanno presentato come grandi per il futuro...  
Naturalmente a forza di lavoro volontario. Il Fronte Popolare della città dovrà avviare 510 frontisti alle miniere dell'Arena, oltre 420 dovranno guidare e seguire canali nella stessa zona, altri 1000 avranno il compito di spazzare, sulla ferrovia Lupatiano-Stalbe e infine 900 pagghiani brigadiere del lavoro dovranno dare il cambio a quelli impegnati alla riparazione del porto. Ai più bravi, invece del salario e di una adeguata nutrizione, saranno date in premio delle belle bandierine di campioni d'assalto!

### Anche l'ostracismo...

In Dalmazia, e più propriamente a Ragusa, il tribunale del popolo ha condannato a severissime pene un gruppo di persone che, tradendo gli ideali della Repubblica progressiva, avevano pensato di organizzare una fuga in massa verso l'Italia, a mezzo di motobarca-statali. Il processo in se stesso non sarebbe cosa nuova, mentre invece rappresenta una novità la pena inflitta a tre degli imputati minori. Costoro infatti - dice così la sentenza - saranno espulsi per cinque anni dalla città nata e di abituale dimora e, privati di tutti i loro averi, dovranno essere relegati in una località deserta e isolata. La giustizia jugoslava ha fatto così un notevole progresso, ripristinando l'antico e barbarico ostracismo.

### Concorrenza all'Egitto

Il Comitato popolare di Parenzo, visto che non è riuscito a portare a termine alcun piano agricolo, ha avuto una delusione pensata: e se provassimo, si son detti i novelli tecnici, piantare in ginocchio la concorrenza egiziana? Detto fatto, sotto stili subito requisiti due ettari e mezzo di terreno e la stampa di Fiume ci annuncia che il cotone è stato seminato. Se crescerà, andrà bene, han detto, diversamente passeremo al ricano. Per maggior cautela ne han subito piantato un paio in modo che al momento del raccolto del cotone si potrà disporre pure di una buona dose di olio di ricino. Se poi nemmeno questo riuscirà a far andare il piano agricolo, allora si ritornerà alle patate e l'Egitto sarà saputo dalla concorrenza jugoslava.

### Umanità jugoslava

Nel distretto di Pola, e specialmente a Medolino, Caurano e Lisignano, le donne sono state convocate a comizio per sentirsi dire che dovranno raccogliere in fretta uovo, farina, bicchieri e indumenti per nutrire e vestire i bambini, proci che sono tenuti prigionieri in alcune località dell'Istria. A tale annuncio, molte delle donne presenti hanno mostrato in caposcopia i propri abiti strindellati e l'aspetto denutrito dei propri bimbi, per far capire loro che avrebbero fatto meglio a rimanere a casa a cucinare e a dare da mangiare e da vestire alla gente del luogo, ridotta alla miseria e a dover chiedere aiuti agli esuli in Italia. Pare che dopo questa levata di scudi, la raccolta sia andata di tonno.

### Una gara fallita

La stampa jugoslava, e più precisamente la "Voce del Popolo" di Fiume, muove aspre critiche ai dirigenti, tecnici e sindacali del cantiere navale Scoglio Olivo di Pola, per aver mollato in banda la sfida di lavoro che aveva loro lanciato il cantiere "Vieko Kristolovic" di Spalato. Doveva nascere una prova dell'aumento della produttività e invece le maestranze del cantiere polacco hanno mandato tutto alla malora, col dire che di prove, sfide e lavori d'assalto ne avevano ormai come le fucile. Pare che dopo questa fallita, qualche fucile del tutto colpito certi oppositori del cantiere. Gli operai intanto se la ridono e pensano che la loro randa non durerà ancora a lungo.

### Fame di lire italiane

A Portorose si sta lavorando alla piantazione di alcuni alberghi allo scopo, si dice, di attirare gli italiani. Le autorità jugoslave sperano di attirare nel bel centro balneare istriano ospiti dalla zona di Trieste nel tentativo di raccogliere lire italiane di cui accusano una fame disperata. Le previsioni sul successo di questa iniziativa sono però molto pessimistiche, non

essendo disposta la gente ad andare a coltivare la terra che si respira e si spara dalla polizia.

### Brigata gloriosa

Ci s'informa da Pola che la brigata del lavoro volontario di via Medolino ha conseguito una vittoria che sarà scolpita a lettere d'oro nella storia cittadina. I brigatieri, condotta tra spinte e spinte nel Via Grande, sono riusciti a pulire e a lucidare 1000 canne di palude e a raccogliere 47 chili di verdura, tra radicchio selvatico, "sparsiti" e "brucandoli". In più, come riferisce il giornale del luogo, gli arditi brigatieri hanno rotte le zolle su 200 metri quadrati di terreno. Dopo questa solenne, rottura di zolle, la allegria brigata è riuscita a imparare a memoria, dice sempre il giornale jugoslavo, la dichiarazione del Ministro Blazevic e il discorso pronunciato da Tito a Brioni. A ornare di maggior lustro le insegne della brigata, il brigatiero Luciano Moschioni s'è assunto l'incarico di pitturare la tabella del giornale murale. Di fronte a questa impresa, le brigate degli altri blocchi stradal cittadini si sono dichiarate batute, ma sembra che esse stiano meditando altre più grosse rotture di zolle.

### La scuola di Pinocchio

Nel distretto di Buie d'Istria, tutti gli scolari delle scuole elementari sono stati impegnati in una gara scolastica, i cui esiti dovranno valere i monti e i mari. Essi dovranno infatti - stando a quanto spiega il giornale jugoslavo di Capodistria - lanciarsi a spron battuto in una gara per il miglior pupazzo di legno. Il "Giornale del Pionier", nel contempo, ha tentato di raccogliere nella zona di maggior quantitativo di rifiuti, ma senza riuscirci. Infine non forte alla costruzione delle nuove case delle cooperative.

Così, tra salti, canti, ragnoballeggiate e allegri lavoracci di assalto, Buie avrà fatto onore di aver saputo ripristinare la scuola di Pinocchio, a tutta gloria dell'istruzione progressiva italiana.

### Quando comanda il popolo

Fra gli argomenti antitaliani che gli agitprop jugoslavi andavano scagliando prima e dopo il 1945, per convincere la gente a rinnegare l'Italia, c'era quello delle tasse. Dicevano i propagandisti che sotto la dittatura il popolo non avrebbe pagato un centesimo di tassa. Come no, dal momento che a comandare sarebbe stato il popolo stesso? Toh, ora ci capita sottomano la "Voce del Popolo" di Fiume del 13 aprile, la quale avverte che se la gente non si affrettava a pagare la tassa sulle immondizie e sulla pulitura dei camini, fochercheranno le nuvole. Nel contempo stanno applicando sulle biciclette una nuova tassa largha metallica, per avere la quale si dovrà pagare 20 dinari, cioè trecento lire! Come si vede, la potenza gente ha da stare allegria anche nei regimi popolari!

### Perché furono distrutti i monumenti

Fra roghi di giunite e sghignazzate da schiavi, tutti i monumenti e cippi di guerra italiani che erano rimasti in territorio caduti sotto il barbaro oppressore jugoslavo, sono stati fatti saltare nelle passate settimane. Oggi sappiamo la ragione di questi atti criminali. Nella stessa zona la Jugoslavia è in procinto di erigere un unico grande monumento alla gloria di quei partigiani che si resero celebri nella guerra dei franchi tiratori, nell'infiorare i nomi cittadini, donne e bambini e nello scatenare i prigionieri di guerra. A Capodistria si stanno accumulando i blocchi di pietra squadrati che saranno trasportati nella zona vicina a Gorizia, dove l'imponente monumento sorgerà, ridoniamoci sotto cattivi auspici.

### Consegna e liquidazione

Pochi giorni fa il Col. Lenac, come abbiamo riferito nel nostro precedente numero ha effettuato la consegna a Capodistria del suo ufficio di comandante del T. L. T. Venuto da Lubiana, dove è molto sigillato, egli ha potuto trattenersi appena poche ore nella città istriana, il tempo necessario per consegnare il comando al maggiore Jakopic, che viene descritto in un ufficiale al vecchio stampo austriaco e comunque più onesto del demotratato Lenac.

Il primo atto è con chiarezza, sia per incominciare il secondo.

### Saggi di libertà comunista

L'assemblea popolare eccoslovaca ha approvato una legge in base alla quale in futuro possono pubblicare libri ed altre pubblicazioni solamente le organizzazioni culturali e popolari dipendenti, l'opponente, dal Partito Comunista. Con ciò la pianificazione di tutta l'attività editoriale viene realizzata in pieno. D'ora innanzi, scrittori e autori, se vorranno vedere pubblicati i loro libri, dovranno passare al varco del Consiglio editoriale centrale comunista, il quale difficilmente darà il suo benestare se ogni sorta di pubblicazione non sarà intonata al programma della dittatura rossa. Saremmo curiosi di conoscere l'opinione, a questo riguardo,

## REPARTO CONCORSI

Come abbiamo già pubblicato nello scorso numero, «L'Arena» ha indetto un concorso tra gli abbonati per il quale mette in palio una bellissima caffettiera napoletana per quattro tassi gentilmente offerta dallo ditto Baldini.

La caffettiera verrà estratta a sorte tra tutti gli abbonati che entro il mese di maggio procureranno un nuovo abbonamento o due semestrali. I non abbonati che vogliono concorrere basta inviare il loro abbonamento assieme a quello annuale (o ai due semestrali) procurati.

## PREMI agli abbonati

Questa settimana, la bottiglia offerta dalla Distilleria istriana di Cherin Nicola, è stata assegnata, dal normale sorteggio, all'abbonato Zoli Pietro, Caravaggio, San Vito di Valdebiddene (Treviso).



Per il concorso bandito tra i lettori più piccoli, questa settimana abbiamo premiato l'esule Glielmo Salvagno, alunna della V. di elementare e residente a Grado, per il disegno «Torre veneta» di Chiasso che pubblichiamo. Alla stessa sarà inviato un giocattolo scelto tra quelli prodotti dalla «Julia» di Gorizia.

Avvertiamo i partecipanti al concorso, che i disegni debbono pervenire corredati dal talloco-nome che si trova nella penultima colonna del giornale.



ECCO IL... GOVERNATORE AL SUO BURLESCO ARRIVO A TRIESTE

## E' arrivato il Governatore con le "matricole", a Trieste

### Trieste, maggio

Per lo studio niente; per le donne molto; per la Patria tutto. Ecco, in perfetta sintesi, l'insegna del buon goliardo, non a caso figurante con particolare risalto su di un cartello allegorico domenica 24 aprile a Trieste durante la festa delle matricole, celebrata la prima magna dagli universitari di quell'Ateneo. Spettacolo non di ogni giorno nella capitale del cosiddetto territorio libero, aborto inverosimile del decadentismo postbellico; ed in verità, sarebbe stato gran peccato perderlo.

D'altra parte, la curiosità degli spettatori era stata attirata già in precedenza da parecchi e numerosi annunciati divertentissimi. Premessa su tutti l'arrivo del governatore. Erano anni ormai che i triestini lo attendevano con ansia, consapevole dell'onore loro magnanimamente conferito dall'alto consenso delle nazioni vincitrici. Ed ecco finalmente che giungeva.

In un articolo di impressioni su di un viaggio verso Massaua, compiuto alcuni mesi dopo la guerra d'Abissinia, pubblicato dal settimanale di politica e letteratura «Il Mondo» nel suo numero del 26 marzo c. n., lo scrittore Giovanni Comisso parla anche delle ragazze di Pola. Infatti, tra i compagni di quel lungo viaggio sul mare, Comisso ricorda pure "le ragazze di Pola che andavano a Gondar" ed "erano fortissime ed altrettanto".

### Decesso di una nonagenaria

All'età di 90 anni è deceduta a Gradisca, dove viveva con la figlia Maria ved. Cogliatti e col nipote, l'esule Caterina ved. Colverizza. Appena pochi giorni prima del decesso la vegliarda, vispa e arzella, aveva portato le sue novanta primavere in giro per la cittadina isontina, consolandosi al pensiero che Dio le avrebbe concessa la grazia di rivedere la sua natia Pisino prima di chiudere gli occhi. Invece una palmonite la inchiodò a letto e dopo alcuni giorni, assistita dalla figlia e dai nipoti, decedette serenamente. Una folia di esuli e di gradiscani accompagnò, la vigilia di Pasqua, la compiuta vecchietta al cimitero. Ai congiunti inviamo vive condoglianze.

### Comunicazione

Il rag. Vasco Emilio comunica alla signora Ingrassia che il proprio indirizzo è il seguente: Banca Commerciale Italiana, Sede Milano.

### Per il profugo Rossi

Sono state versate direttamente in quattro riprese da N.N. di Pola le somme complessive di L. 25.000.

### Avvertiamo tutti i nostri lettori che per i versamenti da effettuare all'amministrazione de "L'Arena", potranno usufruire del conto corrente postale n. 9/12920 intestato alla Società Editoriale del Movimento Istriano Revisionista con sede in Gorizia, corso Roosevelt 36.

Sarebbero andati tutti a riceverlo plaudenti, la piazza Unità, lo avrebbero tutti acclamato nel suo passaggio lungo il corso. Ed infatti la folla, presente alla festa domenica mattina, fu valutata sulle cinquanta mila persone, anche se, a mettere il naso fuori dalla porta di casa, contribuì decisamente la splendida giornata primaverile, quasi estiva. Una di quelle giornate modellate ed appassite da madre natura per consentire gli infelici abitanti del nostro torturabilissimo globo terrestre, che, in fin dei conti, non può di serenità e di spensierata allegria non ci stanno male, in mezzo a tutte quelle spine che tanto poco deliziosamente diletta l'arduo procedere della nostra vita.

Immaginate dunque come dovesse essere divertente assistere, nel bel mezzo di questo piccolo paradiso terrestre, allo sbarco del governatore. Astruendoci dalla realtà, anche figurata del momento, si sarebbe magari potuto pensare ad una favola, di quelle raccontate ai bimbi che non vanno ancora a scuola e che hanno come protagonisti il re e la regina, i pappagalli, il seguito, i costumi sfarzosi e strani, il popolo che manifesta la sua gioia, ecc. Ma torniamo al nostro governatore. Dalle acque placide del porto si vide ad un tratto avanzare un ridicolo tentativo di barca che poi meglio si rivelò per una colossale gabbia di ferro. Riste frangorose la accossero quando era ancora lontana ed aumentarono notevolmente di intensità al momento in cui ne scese il governatore al secolo lo studente Cleve Lupo, che, vestito con l'abito universitario, con una medaglia di capitano della Guardia austriaca, si mise subito d'impegno a salutare con ostentato sussiego i nuovi sudditi. Al suo fianco si pose il Tribunale più famoso Tergestino Universitätsrat, Tullio Boglich, alias Dalmatius reoper. dei parametri di rito e subito dopo ebbe inizio la grande parata goliardica. Non vi staremo a far la cronaca (e sarebbe del resto impossibile), di tutte le scene comiche cui abbiamo assistuto nel corso della sfilata che vide carri allegorici di tutte le facoltà universitarie e di tutti le dimissioni alternate, ad antonomasti con altoparlanti, ai mezzi colorati della Polizia Tribunitaria, degli emblemi di quella Civile ed alle delegazioni goliardiche degli atenei di Venezia, Padova, Ferrara, Torino, Milano, Savona, Pavia, Firenze, Pisa, Perugia, Roma, Bari, Messina, Catania e Palermo. Noteremo qui soltanto alcuni particolari salienti che ci hanno maggiormente colpito per la loro comicità o per il loro peso significativo politico. Per esempio un pupazzo raffigurante Tito appeso penzoloni dietro un carro e che fu poi, alla fine della festa, imprecato su uno dei lamponi di piazza Unità. Gli stemmi delle quattro città sacrificate, Trieste, Pola, Fiume e Zara, bene in evidenza sul cartello della «stoppa» del viale XX Settembre. La rievocazione del «millenario Strausiano» fatto da una farfesa orchestra. Il romanzo a fumetti «l'assedio di Troia» rappresentato con tutta potenza espressiva sul carro fra tutti il più bello. Per chiudere con la sfilata non vogliamo dimenticare la nota di colori particolari: la prima costola da un gruppo di tre sedicenti acrobati (sempre però studenti venuti da lontano) che fecero sbalzarci dalle risa e... mettere le mani al portafoglio in gesto di generosa offerta a parecchi pacifici cittadini del T.L.T. La seconda era la «contrattatura dello stiro» di Venezia, composta tutta da studenti vestiti permanentemente in pigiama e la terza «il bagno di Torino» dalle mosse estremamente ridicole.

Alla festa forse mancò una conclusione spettacolare che molti si attendevano: il governatore doveva finire in acqua scorrevole a furia di popolo, dopo un'accoglienza apparentemente cordiale. Così si sarebbe giustamente il culmine dell'ilarità ed il gesto simbolico finale avrebbe trovato pienamente il consenso tutta la parte sana della cittadinanza triestina, che è poi la stragrande maggioranza.

Invece si ebbe un'altra conclusione, di ben diverso genere, una conclusione prettamente goliardica e tutt'altro che politica. La si ebbe però alcune ore dopo, la sera, in Castello, nella bottega del vino sul bastione fiorito e nei cortili delle milizie. Tra balbi, canti e libagioni che non faticarono molto a tramutarsi in bagordi e solennissime sbornie, gli studenti ebbero libero sfogo alle loro tradizionali costumanze. Era un'ora già

## Gita a S. Marino

L'Ufficio Turistico organizza per i giorni 7 e 8 maggio una gita turistica in autocorriere alla volta di S. Marino. La quota di passaggio di Lire 5.900 dà diritto al viaggio di andata e ritorno, vitto e alloggio all'Albergo T. T. di San Marino, cena a Bologna ed un pranzo a Ravenna. Le iscrizioni si chiuderanno il 30 aprile p. v. Vorre.

Sono stati messi in vendita presso gli spazi della Cooperativa Giuliana di via S. Francesco 2, due tipi di vino, prodotta esclusivamente agli emblemi. Tipo «A» Bardolino L. 280 il fiasco, vetro inchiostro Tipo «B» Fugliese Lire 250 il fiasco, vetro inchiostro.

BRUNETTA BENUSSI e l'ing. MARIO NEBBIAI annunciano il loro matrimonio ad amici e conoscenti. Montebelluna, 2.5.49.

Teo e Alma Marini (profughi polsi) annunciano la nascita del piccolo UGO

Pola-Venezia-Buenos Aires 19 aprile 1949.

## Ringraziamento

La famiglia Devescovi profondamente commossa, ringrazia sentitamente la direzione delle casermette S. Paolo, il medico dott. Coa, le suore, la signora Santoro, l'Associazione Naz. V. G. e Z. per la partecipazione e l'interessamento dimostrati nella triste circostanza della morte del capofamiglia.

## Comunicati dell'ENAL di Trieste

Gara Interregionale di bel canto.

L'organizzazione della Gara Interregionale di bel canto è stata affidata all'ENAL di Trieste.

La Gara si svolgerà a Trieste nel mese di maggio con la partecipazione dei vincitori delle selezioni organizzate dagli Uffici Provinciali di Belluno, Udine, Trieste, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

I vincitori della Gara Interregionale saranno ammessi al Concorso Nazionale che si svolgerà a Bologna.

Complessi e solisti jazz - Arte varia - canzone italiana.

All'Ufficio Centrale ENAL di Trieste è stata affidata l'organizzazione delle Gare Trivenete dei Concorsi: Arte varia - Solisti e complessi jazz - Canzone italiana.

Le Gare si svolgeranno contemporaneamente, nel mese di maggio.

Provvidenze dell'ENAL per i suoi iscritti.

L'ENAL di Trieste ha stabilito la distribuzione gratuita di speciali buoni soggiorno del valore di L. 8.000 che vengono estratti mensilmente, tenendo per base il numero della tessera ENAL 1949.

## TAGLIANDO di partecipazione al concorso per «il miglior disegno»

Il giorno 23 aprile a Padova, lontana dalla Sua cara Pola, spegneva cristianamente la Sua esistenza fatta di bontà la nostra adorata mamma.

## GIOVANNA PERCOLIS ved. ROCCO

lasciando nel dolore i figli Nello, Angelo, Erna, nonché le suore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti. Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto, ringraziamo gli esuli ed i padovani che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

Fam. Rocco e Zucchi Padova, 23 aprile 1949.

## LEGGETE «Cittadella»

È IL SETTIMANALE umoristico dei giuliani

## Romano Baldini

«LA CONVENIENTE», Ditta Fondata a Pola nel 1905

Casalinghi - porcellane - cristallerie - oggetti da regalo - chincaglierie - giocattoli

Piazza Chiavris Udine Telefono 22-57